# ASSASSINIO DEL DUCA D'ENGHIEN

Digitized by Google

Digitized by Google

# ASSASSINIO

DEL

## DUCA D'ENGHIEN

Il Duca d'Enghien nato a Chantilly il 2 agosto 1772, nipote *ex filio* del Principe di Condè, viveva da tre anni ritirato ad Entheim dove lo avevano chiamato degli affari di famiglia; ivi abitava una terra di suo proprio acquisto, e vi si era stabilito col consenso del Duca di Baden e di Buonaparte che ne era stato fatto consapevole dall'Elettore.

Il 15 marzo 1804, alle due della mattina, senza alcuna preventiva requisitoria, un distaccamento di truppe mandato da Buonaparte e diretto da Armano di Caulaincourt, gentiluomo colmato sin dall'infanzia di tutti i beni dalla casa di Condè, passa il Reno, viene ad investire il domicilio del giovine principe, lo sorprende a letto, e lo conduce a Strasburgo dove viene rinchiuso nella cittadella.

Il 18 di buon mattino si fa partire il prigioniero per Parigi; si corre giorno e notte senza prendere il più piccolo riposo; il 20 alle quattro e mezzo della sera si giunge alle porte della capitale, alla barriera s. Martino; ivi un corriere reca l'ordine di fare il giro delle mura e di an-

Digitized by Google

dare a Vincennes, ove si arriva alle cinque. Harel comandante di Vincennes dice a sua moglie: „ io non so chi sia questo prigioniero, ma mi „ sembra che sia guardato come va. „ La moglie del suddetto comandante riconobbe il Duca d' Enghien, ed esclamò con emozione: mio Dio! il mio fratello di latte!

Il Principe estenuato dalla fatica e dal bisogno non prende che poco cibo. Intanto che lo prendeva pregò che gli si volesse preparare per la mattina al suo svegliarsi un bagno per i piedi; si gettò di poi sopra un cattivo letto, preparatogli in fretta in una stanza fra il piano nobile e il pian terreno vicino ad una finestra a cui mancavano due vetri, e la cui mancanza dietro l' indicazione del Principe fu supplita con una salvietta. Ei si addormentò profondamente, verso le undici ore è svegliato per forza, e condotto in una stanza del quarto di mezzo che guarda il bosco; là otto militari o piuttosto otto carnefici; Guiton, Basancourt, Ratier, Barrois, Rabbe, d' Autancour capitano relatore, Molin capitano cancelliere, Hulin presidente formano in fretta un processo criminale. La sentenza, o per dir meglio l' ordine di scannare la vittima è dato verso le quattro, ed alle quattro e mezzo eseguito in una delle fosse del castello.

Tutto era stato calcolato con una orribile precisione affinchè questo attentato rimanesse sepolto nelle tenebre della notte e sicuro nella sua

esecuzione. La prontezza del rapimento, la rapidità del viaggio avevano per iscopo di sorprendere, di indebolire l'indomabile coraggio che quell'eroe ha dimostrato in dieci anni di combattimenti e di gloria; ma la vile speranza dei tiranni fu pienamente delusa. La fermezza dell'uomo grande non ismentì il valore del guerriero: ei parlò con quella nobiltà e semplicità che convenivano al suo carattere ed alla sua virtù. „ Io ho combattuto colla mia famiglia per ricu„ perare il patrimonio de'miei antenati, ma dacchè „ fu fatta la pace ho deposte le armi, ed ho ri„ conosciuto non esservi più Re in Europa. „ I suoi giudici, colpiti da tanta intrepidezza unita all'innocenza rimasero sospesi per un momento; scrissero al tiranno per sapere qual era la sua risoluzione. Questi rimandò la lettera colle tre parole: *condannato a morte*.

Ma l'abbate di Bouvant che pronunciò in Inghilterra l'orazione funebre del Duca d'Enghien s'è ingannato nell'asserire che l'esecuzione di quest'orribile attentato sia stata affidata a degli stranieri. E' forza confessarlo per la verità della storia ed a vergogna della Francia, il delitto fu consumato da gendarmi scelti, nati sullo stesso suolo che aveva prodotti i Carrier, i Lebon, e tanti altri che la generazione attuale non vorrebbe riconoscere, e di cui la posterità non vorrà credere l'esistenza.

Ecco a questo proposito un aneddoto curioso

e degno di menzione. N. N. uffiziale di questi gendarmi scelti, fu avvertito di notte che doveva andare a comandare il distaccamento destinato per Vincennes. Questo militare era stato allevato in casa di Condè e non ne aveva intieramente perduta la memoria. Il giovine Principe lo riconosce e gli attesta la gioja che prova in rivederlo. Quegli abbassa gli occhi e piange. Si smonta da quel ricovero d'assassini alle fosse per una scala stretta, oscura tortuosa; il Principe si volge all'ufficiale e gli dice: si vuole forse immergermi ancora vivo in un camerotto? Son io destinato a perire nei pozzi? No, gli rispose N. N. singhiozzando state tranquillo. Si continua la strada e si giunge al sito del massacro; il Principe vede tutti i preparativi, ed esclama: sia lode al Cielo, morrò almeno della morte di un soldato.

Questo N. N. non era il solo individuo che avesse delle obbligazioni alla casa di Condè, e che l'accidente rendesse testimonio di tale catastrofe. La moglie del comandante di Vincennes già nominata era stata allevata per cura di quei Principi; ella aveva mostrati i contrassegni del più vivo dolore all'arrivo del duca d'Enghien; il suo spavento si raddoppia quando lo vede passare per andare a morte: sta tranquilla, le dice suo marito, il romore che sentirai non si farà che per incutergli timore. Questo comandante è quello che denunziò Arena, Cerachi, Topinc-Lebrun,

e che ebbe in ricompensa il comando di Vincennes.

Appena letta la sentenza l'infelice Principe chiese un ministro della religione per adempiere agli ultimi doveri. Un sorriso insultante e quasi generale accompagnò la risposta di uno di questi miserabili, concepita in questi termini: vuoi forse morire come un cappuccino? tu chiedi un prete; ma a quest'ora sono tutti a dormire. Il principe sdegnosamente silenzioso s'inginocchia, solleva la mente a Dio, e dopo un istante di raccoglimento si rialza dicendo: andiamo.

M.... ed S.... erano presenti all'esecuzione; parente il primo, ed ajutante il secondo di Buonaparte. Nell'andare alla morte il duca d'Enghien bramò che si consegnassero ad una persona che gli era estremamente cara, un anello, una collana ed una lettera; S. . . si avvide della commissione che dava, e strappandogli ogni cosa, disse; qui nessuno deve incaricarsi delle commissioni d'un traditore. Al momento d'essere fucillato, il duca d'Enghien, in piedi e col tuono della maggiore intrepidezza, disse ai gendarmi, or via, amici miei. . . . Tu non hai amici, rispose una voce insolente, e feroce.

Fu tosto archibugiato nella parte orientale delle fosse del castello di Vincennes, all'ingresso d'un piccolo giardino.

I soldati si scagliarono sopra di lui, gli fru-

Digitized by Google

garono indosso; e gli presero due orologj da tasca, cui Hulin disse che sarebbe stato meglio dare ai poveri; fu subito dopo gettato, vestito e tutto, in una buca scavata il giorno prima intanto che cenava alle otto della sera; la vanga ed il badile erano stati somministrati da uno dei guarda boschi.

Così fu massacrato sul fiore dell'età, in mezzo alla carriera più illustre un principe, un eroe coperto di gloria, colmato di tutti i doni della natura, fornito delle doti più splendide e delle più amabili virtù, il modello de' guerrieri, l'orgoglio, la speranza della sua famiglia, l'amore e l'ammirazione dell'Europa, in una parola il rampollo del gran Condè.

E' necessario trasmettere alla posterità un tratto che caratterizza perfettamente l'ignoranza e la ferocia della più parte di quelli che ebbero parte a questo orribile assassinio. Il giorno dopo l'esecuzione, Hulin presidente della commissione militare si trovava da Cambacérès e rendeva conto dell'avvenimento. Dopo avere altamente confessato che il Principe era morto con molto coraggio, aggiunse: le sue risposte furono assai semplici, ma per buona sorte ci disse il suo nome, senza di che saremmo stati alquanto imbarazzati. Ecco quanto è stato inteso e riportato da trentacinque persone raccolte in quel momento presso il regicida di Mompellieri.

La confessione scappata al miserabile Hulin è

207

tanto più osservabile; tanto più vera, quanto che non s'era potuta trovare una sola prova, rinvenire una sola carta, nè presso il duca d'Enghien nè presso quelli che furono arrestati contemporaneamente al di là del Reno.

Otto giorni innanzi la notturna irruzione di cui si tratta, la cattura di madama de Reich arrestata ad Offembourg, avvertì tutt'i miseri rifugiati francesi del pericolo che li minacciava. La maggior parte erano fuggiti, il duca d'Enghien, la cui bell'anima non poteva nemmeno sospettare il delitto, aveva sdegnato di prendere una precauzione che avrebbe rassomigliato a timidità. Perfino il giorno innanzi si era sorpresa ad Etenheim una spia del traditore Caulincourt, e condotta innanzi al Principe che la fece generosamente porre in libertà. Così fu vittima di quella sicurezza che l'innocenza accompagnata dal vero coraggio inspira all'anime grandi.

Non a Londra solamente la memoria di questo Principe sfortunato fu onorata con cerimonie religiose; anche a Pietroburgo si è celebrata una messa dove il sarcosago aveva la seguente inscrizione.

*Inclito Principi Ludovico-Antonio-Henrico Borbonio Condaeo duci d'Enghien, non minus propria et avita virtute, quam sorte funesta claro, quem devoravit bellua corsica, Europae terror ac totius humani generis lues.*

All'inclito Principe Lodovico-Antonio-Enrico

Digitized by Google

di Borbon-Condè, duca d'Enghien, non meno illustre per proprio ed avito valore, che per la sua fine funesta, divorato dalla belva corsa, terrore e pestilenza di tutto il genere umano.

## Commissione Militare speciale.

*Formatasi nella prima divisione militare in virtù del decreto del governo in data 29. ventoso anno 12 della repubblica francese una ed indivisibile.*

## Sentenza.

*In nome del popolo francese.*

Questo giorno trenta ventoso anno 12 della repubblica, la commissione militare speciale, formata nella prima divisione militare, in forza del decreto del governo del 29 ventoso anno 5 di sette membri: cioè: i cittadini, Hulin generale di brigata, comandante i granatieri a piedi della guardia, presidente; Guiton colonnello comandante il primo reggimento de' corazzieri; Bazancourt colonnello comandante il quarto reggimento d'infanteria leggera; Ratier; colonnello comandante il 18 reggimento d'infanteria di linea; Rabbe colonnello comandante il 2 reggimento della guardia di Parigi; Barrois colonnello comandante il 96 reggimento di linea; d'Au-

Digitized by Google

rencourt, capitano maggiore della gendarmeria scelta, faciente funzioni di capitano relatore; Molin capitano del 18 di linea cancelliere, tutti nominati dal generale in capo Murat governatore di Parigi e comandante la prima divisione militare, i quali presidente, membri, relatore e cancelliere, non sono parenti nè affini fra loro, nè del prevenuto entro i gradi proibiti dalla legge.

La commissione militare convocata per ordine del generale in capo, governatore di Parigi, si è riunita in questo castello di Vincennes, nell' alloggio del comandante di piazza, ad effetto di giudicare il nominato Luigi-Antonio Enrico di Borbone, duca d'Enghien, nato a Chantilly il 2 agosto 1772, di statura d'un metro e 705 millimetri, capelli e sopracciglia colore castagno chiaro, faccia ovale, lunga, ben fatta, occhi grigi, e che tirano al bruno, bocca media, naso aquilino, mento un po' appuntito e ben fatto; accusato primo di avere offerto i suoi servigi al governo inglese nemico del popolo francese; 2 di aver ricevuto ed accreditato presso di se gli agenti del detto governo inglese, e di avere procacciati loro i mezzi di tenere delle intelligenze in Francia; 3 di avere cospirato con essi contro la sicurezza interna ed esterna dello stato; 4 di essersi posto alla testa della riunione di emigrati inglesi e di altri al soldo dell' inghilterra, formatali sulle frontiere della Francia nei

Digitized by Google

paesi di Baden e Friburgo ; 5 di avere tenute intelligenze segrete nella piazza di Strasburgo tendenti a far sollevare i dipartimenti vicini onde operare una diversione favorevole all' Inghilterra ; 6 di essere uno de' fautori e complici della cospirazione tramata dagli inglesi contro il primo console e destinato in caso del buon esito di questa cospirazione ad entrare in Francia.

Essendo stata aperta la sessione, il presidente ha ordinato al relatore di far lettura di tutti i documenti tanto di quelli a carico quanto di quelli a discarico. Terminata questa lettura il presidente ordinò alla guardia di condurre il reo ; il quale fu introdotto libero e senza ferri ; interrogato del suo nome, prenome, età, luogo di nascita e domicilio, rispose chiamarsi Luigi-Antonio-Enrico di Borbone duca d' Enghien, dell' età di trentadue anni nato a Chantilly e sortito di Francia il 16 luglio 1789.

Dopo aver fatti dare gli interrogatorj all' accusato per l' organo del presidente, sul contenuto dell' accusa contro di lui diretta ; udito il relatore nel suo rapporto e nelle sue conclusioni, e l' accusato nei suoi mezzi di difesa ; dopochè questi ha dichiarato nulla più avere ad aggiungere in sua giustificazione, il presidente richiese ai membri se avessero dichiarazioni da fare. Dietro la loro negativa risposta, e prima di passare ai voti, ordinò all' accusato di ritirarsi. L' accusato fu ricondotto alla prigione dalla sua scor-

Digitized by Google

ta, ed il relatore ed il cancelliere come pure i cittadini intervenuti all' udienza si sono ritirati all' invito del presidente.

Deliberando la commissione a porte chiuse, il presidente stabilì i punti di questione nel modo seguente: Luigi-Antonio-Enrico di Borbone duca d' Enghien, accusato 1 di avere esibiti i suoi servigj al governo inglese nemico del popolo francese, è egli colpevole; 2 di aver portate le armi contro la repubblica francese, è egli colpevole; 3 di avere ricevuto ed accreditato presso di sè degli agenti del detto governo inglese, e di aver procacciato loro i mezzi di tenere delle intelligenze in Francia, e di avere cospirato con essi contro la sicurezza interna ed esterna dello stato, è egli colpevole; 4 di essersi messo alla testa di un attruppamento di emigrati inglesi ed altri al soldo dell' Inghilterra, formato sulle frontiere della Francia, nei paesi di Friburgo e di Baden è egli colpevole; 5 di aver tenute intelligenze nella piazza di Strasburgo, tendenti a sollevare i dipartimenti circonvicini onde operarvi una diversione favorevole all' Inghilterra, è egli colpevole; 6 di essere uno de' fautori e complici della cospirazione tramata dagli inglesi contro la vita del primo Console, e destinato ad entrare in Francia nel caso del buon esito di questa cospirazione, è egli colpevole?

Raccolti i voti separatamente sopra ognuna delle dette questioni cominciando dal meno an-

ziano in grado, ed emessa dal presidente per ultimo la sua opinione, la commissione dichiara ad unanimità Luigi-Antonio Borbone duca d' Enghien; 1. colpevole di avere offerti i suoi servigj al governo inglese nemico del popolo francese; 2. di aver portate l'armi contro la Repubblica Francese; 3. di avere ricevuto e accreditato presso di sè degli agenti del detto governo inglese, di aver loro procacciati mezzi onde tenere intelligenze in Francia; e di avere cospirato con essi contro la sicurezza interna ed esterna dello stato; 4. di essersi fatto capo di un' unione di emigrati francesi e di altri al soldo dell' Inghilterra; formatasi sulle frontiere della Francia ne' paesi di Friburgo e Baden; 5. di avere avute intelligenze nella piazza di Strasburgo, tendenti a sollevare i dipartimenti circonvicini onde operare una diversione favorevole all' Inghilterra; 7. di essere uno dei fautori e complici della cospirazione tramata dagli inglesi contro la vita del primo console, e destinato in caso di buon esito di questa cospirazione ad entrare in Francia.

Sopra di che il presidente passò alla questione relativa all'applicazione della pena. Raccolti di nuovo i voti nella forma ordinaria qui sopra indicata, la commissione militare speciale condanna unanimemente il nominato Luigi-Antonio Enrico Borbone, duca d'Enghien alla pena di morte; in riparazione di spionaggio e di corri-

Digitized by Google

sponidenza co' nemici della Repubblica; di attentato contro la ſicurezza esterna ed interna della Repubblica; pronunciata eſſendo la detta pena in conformità agli articoli 2, titolo 4, del Codice militare dei delitti e delle pene, del 22 frimale anno 5, prima e seconda seſſione del secondo titolo, e primo del Codice penale, del 6 ottobre 1791, concepito, cioè:

Art. 2. (del 21 frimale anno 5). Qualunque individuo, quale ſi ſia il suo ſtato, qualità o profeſſione convinto di spionaggio per l'inimico sarà condannato a morte. Art. 1. Ogni attentato o trama contro la Repubblica sarà punito di morte.

Art. 2. del 6 ottobre 1791.). Qualunque cospirazione o trama tendente a turbare lo ſtato colla guerra civile, armando i cittadini gli uni contro gli altri, o contro l'esercizio della legittima autorità, saranno puniti di morte.

Ordina al capitano relatore di leggere toſto la presente sentenza, a viſta della guardia sotto l'armi, al condannato; ordina che ne ſia mandata entro i termini prescritti dalla legge dal preſidente e relatore copia tanto al miniſtro della guerra quanto al gran giudice miniſtro della giuſtizia, ed al generale in capo governatore di Parigi.

Fatto, chiuso e segnato in seſſione permanente, il giorno, mese ed anno suddetti, in seduta pubblica, ed i membri della commiſſione milita-

re speciale hanno sottoscritto col relatore, e col cancelliere la minuta della sentenza.

Segnati, Guiton, Bazancourt, Ratier, Barrois, Rabbe, d'Autancourt *cap. rel.*, Molin *cap. cano.*, ed Hulin *presidente*.

IL FINE.

Digitized by Google